

Rischio Italia e mercati

LE PARTI SOCIALI

**L'impegno**

«Dobbiamo accettare riforme impopolari: come imprese faremo la nostra parte perché o ci salviamo tutti o non si salva nessuno»

«I partiti pensino al Paese»

Marcegaglia: l'agenda di Monti è la nostra, apprezziamo la convocazione

COLLABORAZIONE

«Vanno trovate strade comuni per fare le cose importanti, basta con i piccoli calcoli elettoralistici sulla pelle dell'Italia»

Nicoletta Picchio

MILANO

■ Il punto di vista delle imprese su come uscire dalla crisi e sulle riforme necessarie lo dirà oggi pomeriggio al presidente del Consiglio incaricato, nell'incontro con le parti sociali. Ma intanto si rivolge ai partiti, mentre la platea di imprenditori, a Milano per gli Stati generali della Lombardia, applaude: «È venuto il momento di dire a tutti i partiti ora pensate al paese e non a piccoli calcoli elettoralistici sulla pelle dell'Italia, in questa fase sono fuori luogo».

Un senso di responsabilità che le fa anche condannare «alcuni trionfalismi» dopo le dimissioni di Silvio Berlusconi: «Non ci piacciono le ipotesi di vendetta, così come gli insulti e le monetine. Bisogna fare le cose con serietà». Bene quindi la convocazione da parte del presidente del Consiglio incaricato: «Vanno trovate strade comuni per risolvere insieme i problemi del paese, collaborando». Sul tavolo ci sono le riforme necessarie per tenere sotto controllo la spesa pubblica e contemporaneamente ricomincia-

re a crescere. Nell'agenda di Monti ci sarebbero le pensioni, liberalizzazioni, riduzioni dei privilegi, anche le tasse. «È la nostra agenda, sono i nostri cinque punti, è ciò che condividiamo e che riteniamo fondamentale per ricominciare a crescere», ha detto la Marcegaglia, riferendosi al manifesto per la crescita messo a punto a fine settembre dalle organizzazioni imprenditoriali, Confindustria, Abi, Ania, Alleanza delle coop, **Rete Imprese Italia**. Dove si indicavano cinque ipotesi di intervento: spesa pubblica e pensioni; infrastrutture ed energia; liberalizzazioni e semplificazioni; dismissioni del patrimonio dello Stato; riforma fiscale, per ridurre le tasse su imprese e lavoratori, «chi tiene in piedi il paese», anche a costo di accettare, ha sottolineato ancora ieri la presidente di Confindustria, una patrimoniale ordinaria. Con aliquota ridotta, ha ribadito anche il direttore generale, Giampaolo Galli, che sia sull'1,5 per mille.

«Dobbiamo anche accettare riforme impopolari, anche che tocchino le imprese, facendo la nostra parte. Perché qui o ci salviamo tutti o non si salva nessuno», ha detto la Marcegaglia. Il suo sì ad un governo di emergenza nazionale, guidato da Monti, lo aveva già espresso nei giorni scorsi. Ieri ha accennato alla questione se far entrare o no politici nel governo: «Non ci ve-

drei niente di male, ma non voglio entrare in questa dialettica, sia una trattativa tra di loro». Resta il fatto che il paese deve imboccare una nuova strada: «Monti ha uno standing molto elevato, dovrebbe avere un obiettivo molto ambizioso, fare al più presto le riforme che sono state rimandate non solo dal governo Berlusconi ma anche da quelli precedenti». Se non si faranno «l'Italia, più o meno giustamente, rischia di essere la causa di ulteriori problemi per i mercati finanziari e sull'euro».

Le imprese, ha sottolineato la Marcegaglia, si impegnano a fare la propria parte, come dimostra anche l'accordo siglato con Intesa SanPaolo ieri mattina per il credito nelle pmi (vedi pagina 23). Bisognerà anche andare avanti e applicare l'accordo del 28 giugno che rafforza la contrattazione aziendale, insieme all'articolo 8 della manovra: «Dobbiamo ragionare sul mercato del lavoro, sulla flessibilità in uscita, in entrata, ammortizzatori sociali, senza ideologie». E, ha aggiunto, continuerà con forza a rappresentare gli imprenditori italiani: «Sono stata criticata, ma non importa». E su Giuliano Ferrara, che l'aveva definita la peggiore presidente di Confindustria: «Non commento, tengo al giudizio delle persone che stimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA PAROLA CHIAVE

Parti sociali

● Le parti sociali sono le associazioni di rappresentanza del mondo del lavoro e delle imprese. Le parti sociali sono gli interlocutori delle istituzioni pubbliche nelle situazioni di negoziazione, concertazione o consultazione sulle materie attinenti al lavoro

LE PRIORITÀ

Il manifesto

■ Il 30 settembre il mondo delle imprese, le banche, le assicurazioni e le cooperative hanno presentato un manifesto per la crescita in cinque punti

Pensioni

■ Come nel pubblico impiego, nel manifesto si chiede di elevare a 65 anni dal 2012 l'età per il pensionamento di vecchiaia delle donne del settore privato. Abolire l'attuale sistema delle pensioni di anzianità. Eliminare dal 2012 tutti i regimi speciali previsti dall'Inps

Fisco

■ Raddoppiare gli importi forfettari della deduzione per il cuneo fiscale; applicare sul patrimonio netto delle persone fisiche un'imposta patrimoniale ad aliquota contenuta. Aiuto alla crescita economica (Ace) che consenta una riduzione Ires per chi capitalizza

Dismissioni

■ Cedere il patrimonio immobiliare di enti statali e locali; i proventi possono essere usati al di fuori del patto di stabilità interno

Liberalizzazioni

■ Il pacchetto comprende sia l'aumento dei poteri di vigilanza dell'Antitrust sulle liberalizzazioni degli enti locali sia l'abolizione delle tariffe minime per i professionisti

Infrastrutture ed energia

■ Stop al calo di investimenti pubblici in infrastrutture, aumento della capacità di spesa dei fondi europei, sì alla proroga del 55% sull'efficienza energetica



«Faremo la nostra parte».

Per Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, bisognerà anche accettare misure impopolari